

Conferenza agraria

Un programma regionale di crescita e sviluppo cui partecipino tutti

Appuntamento col '92

I produttori restano i veri protagonisti della trasformazione

Per una agricoltura al passo con l'Europa

Gli obiettivi della Conferenza agraria regionale vanno in una duplice direzione: quella di dotare il comparto agricolo regionale di un programma che dia gli strumenti e gli indirizzi necessari per assicurare all'agricoltura competitività e redditività, quella di coinvolgere in un disegno progettuale e programmatico le forze economiche e sociali calabresi: singole o associate, in uno stretto rapporto di partecipazione dialettica.

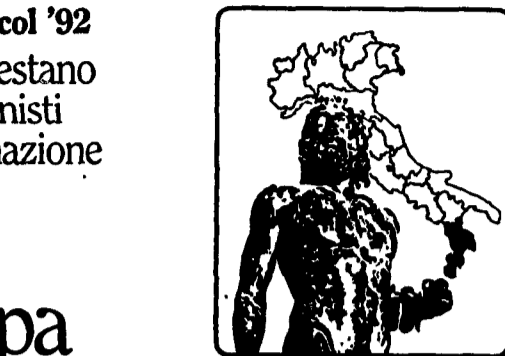
lizzando bene i flussi finanziari destinati alla Calabria dai regolamenti comunitari dalle leggi ordinarie e dallo Stato, da quelle aggiuntive, speciali e straordinarie; mettere al passo la Calabria con le altre regioni meridionali sulle politiche agrarie, comunitarie e nazionali.

Burocrazia efficiente leggi e finanziamenti

Il settore agricolo calabrese per la sua valenza produttiva, diretta ed indiretta, mantiene, anche per la debolezza strutturale degli altri settori, una posizione primaria nell'ineccepimento della spesa pubblica è stato, negli ultimi 5 anni, uno dei fattori che ha frenato l'ammmodernamento delle strutture agricole, lo sviluppo produttivo, la possibilità di sperimentare nuovi modelli organizzativi.

«Abbiamo - continua Oliviero - reperito i fondi per la copertura finanziaria delle istanze pregresse provvedendo alla loro tempestiva liquidazione, modificando criteri e procedure amministrative in modo da garantire certezza del diritto, impresso una accelerazione ai tempi di esame e capacità decisionale, delineato un approccio programmatico, sistematico e globale, per qualificare l'intervento pubblico».

La Giunta regionale di sinistra, su iniziativa dell'assessore agricolo, ha licenziato due importanti progetti di legge con il primo si vuole «aprire un nuovo sistema nell'intero procedimento di erogazione della spesa in agricoltura»; accelerare i tempi di attesa tra la domanda e la concessione del beneficio, consentire agli uffici, con una più agile normativa, di svolgere un ruolo più attivo nell'assistenza tecnico-burocrazia agli operatori agricoli».



Adottate per l'Ente le prime misure anticollasso

Esac, carrozzone mangiasoldi ora comincia a funzionare

Due classiche coltivazioni calabresi: l'olivo e l'arancio. I progetti regionali tentano ora di diversificare le produzioni



2.335 unità (addebitate ad attività di forestazione, infrastrutture civili, centri di vendita) tutte con rapporto privatistico a tempo indeterminato con appena 83 donne impiegate, meno del 3% del personale.

Con un bilancio annuo di circa 500 miliardi di lire l'Esac si ritrova nel 1988 con una situazione economica disastrosa, solo oggi meglio definita e sistemata. La Giunta regionale di sinistra, infatti, ha prontamente aderito alla proposta del commissario, dr Mario Petrucci, di istituire il servizio di tesoreria e di assumere un mutuo pluriennale di 70 miliardi di lire per fare uscire l'Esac dal collasso per passività pregresse.

Sempre in quest'ultimo periodo - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, il comunista Mario Oliviero - è stato chiuso il pozzo di 5 miliardi delle «gestioni degli impianti, isole autonome di improduttività e dispendio di forti risorse finanziarie (ben 54 impianti di trasformazione agricola, molti dei quali sottoutilizzati o mai attivati)».

Per l'Ente di sviluppo agricolo calabrese è iniziata l'era della rinascita. Il commissario e Giunta regionale hanno preso i primi provvedimenti per mettere ordine nel carrozzone mangiasoldi, gestito per molti anni in modo clientelare dalla Dc e ormai sull'orlo del collasso funzionale, economico e finanziario. Nel mirino: le sacche di improduttività, la giungla retributiva e altre simili «amentà».

Per uscire dalla confusione è stata costituita l'Esac Impresa, con un direttore di esercizio ed un responsabile amministrativo; sono stati fissati criteri di raccordo tra le varie gestioni per un organico utilizzo delle risorse e per un identico trattamento retributivo ai dipendenti, sono state centralizzate la gestione finanziaria e l'approvvigionamento delle materie prime, è stato raggiunto un accordo con la Crio per la commercializzazione del latte prodotto in Calabria, sono state avviate opportune trattative con i Comuni di Cosenza e Rende per il megafango-macello di Rende, di fatto utilizzato al 15% delle sue possibilità.



montane e Province

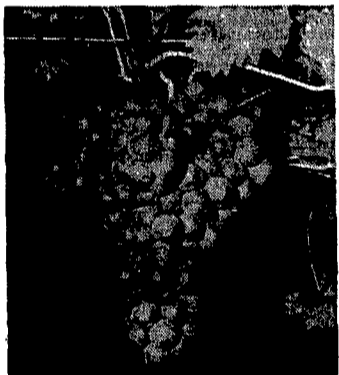
Gli effetti sono duplice si estende il processo di decentramento dell'attività amministrativa avvicinando il rapporto cittadino-istituzioni, si restituisce la Regione al suo compito di programmazione, legislazione e controllo democratico.

È, senza dubbio, importante la definizione dei primi Piani di settore (coltivazione, agricolo, zootecnico) cui si è giunti con l'apporto di studiosi e con il consenso delle categorie interessate. Notevoli consensi, ha poi suscitato la Conferenza preparatoria del Piano agricolo regionale che si è avvalso della collaborazione del mondo universitario, particolarmente di quello calabrese, nella definizione - in stretto rapporto

tra ricerca, innovazione ed industria - con le linee di intervento per lo sviluppo dell'agricoltura. «Solo un'efficace politica di programmazione può - conclude Oliviero - consentire alla Calabria di finalizzare, nei prossimi tre anni, i 10 mila miliardi di lire (disponibili con l'intervento straordinario comunitario ed ordinario) evitando le dispersioni del passato ed innescando, una diversa strategia di sviluppo agricolo ed economico».

L'Ente di sviluppo agricolo calabrese, costituito nel 1962 dopo lo scioglimento dell'Opera valorizzazione Sila (che dagli anni '50 aveva operato su programmi di riforma agraria via via ampliati ad interventi non collegati direttamente con l'agricoltura) è oggi in fase di rilancio dopo aver superato, con l'attuale gestione commissariale, grosse «anomalie a livello funzionale, economico e finanziario».

Lunghi anni di gestione clientelare, da parte della Dc, avevano trasformato l'Esac in un carrozzone, in una sorta di Gepi per aziende agricole «decotte», mentre nei confronti del personale (oggi sceso da 1200 unità ad 835) è stato tenuto un rapporto talmente caotico da aver «determinato il più alto contenzioso d'Italia per le sperequazioni dovute ad eccessivo paternalismo».



- COLORE
- PROFUMO
- SAPORE
- SALUTE

SOLE E NATURA NEI GRANDI VINI DI CALABRIA

AGRUMI DI CALABRIA

miracoli del sole



In Calabria si produce un ottimo olio sia in collina che in pianura.

Dagli oliveti di collina si ottengono "mangiabili" di gusto sapido e fruttato.

Da quelli di pianura nascono olii che mantenendo straordinarie doti organolettiche trovano destinazione ottimale per i fritti.

ASSESSORATO AGRICOLTURA - REGIONE CALABRIA